



L'amore sostiene anche questa famiglia di profughi cristiani iracheni.

**«Gesù incomincia i suoi miracoli a una festa di nozze. Così Gesù ci insegna che il capolavoro della società è la famiglia: l'uomo e la donna che si amano! Questo è il capolavoro!».**

**- Papa Francesco -  
Udienza Generale del 29 aprile 2015**

*Cari amici,*

c'è veramente di che preoccuparsi se non vi è chiarezza sulla realtà più elementare e naturale quale il matrimonio e la famiglia. È proprio la famiglia la cosa più vicina a ogni essere umano, essa è parte integrante del suo essere. Il corpo umano, la sessualità, l'amore coniugale sono come un sacramento originale nel quale l'invisibile, l'amore divino, deve diventare visibile. Attraverso il reciproco affetto di due persone è Dio stesso che parla: «Vorrei che stiate insieme».

Per poter percepire l'innamoramento come dono di Dio è necessaria la disinteressata dedizione di sé alla persona amata, superando ogni limitazione umana e desiderando ardentemente per l'altro il suo svilupparsi e realizzarsi. Solo così diviene riconoscibile la presenza di Cristo nell'altro e si capisce che l'indissolubile legame tra i coniugi trae la sua origine da Dio. Così si crea l'unità e il vincolo di fedeltà che non è limitazione della propria libertà, quanto piuttosto sorgente di felicità che rende possibile lo sviluppo della propria personalità.



***Nell'amore coniugale  
diviene visibile  
l'amore di Dio.***

fetiche delle difficoltà delle famiglie. Oggi esse risuonano più attuali che mai: «Sapete che cosa è un fidanzamento? È un lento crescere l'uno verso l'altro di due persone che devono diventare una cosa sola e che nel forte pulsare del loro sangue, sentono l'ordine pressante di Dio di popolare il cielo e la terra. Il richiamo della carne è nel più profondo la voce di Cristo che chiama la vita, che vuole nuove anime e vuole crescere».

Il matrimonio cristiano ha un duplice scopo: da un lato dare alla luce l'uomo nuovo chiamato all'unione con Cristo e dall'altro far risplendere nei coniugi la

luce dell'amore redento e salvifico. E questo anche quando per il non conformarsi di uno dei due coniugi, l'unità esterna si spezza. Quando parliamo di matrimonio e famiglia, non parliamo tanto di prescrizioni morali e norme sociali, che vanno comunque salvaguardate, ma di riconoscere nel sacramento del matrimonio la viva presenza di Cristo e di amarlo. Ma chi ama Cristo imparerà anche ad amare le leggi del Creatore e vorrà vivere seguendole. Non grazie alla propria forza, ma a quella del Signore!

Cari amici, il nostro desiderio è che ci siano sempre più famiglie cristiane nel mondo. Sosteneteci nell'aiutare il maggior numero possibile di giovani a imparare ad amarsi così come Cristo li ama, affinché tutto il mondo diventi la "Casa di Dio".

Benedico voi e le vostre famiglie.  
Con gratitudine,

*P. Martin M. Barta*

*P. Martin M. Barta  
Assistente Ecclesiastico*



# La ricchezza della dottrina della Chiesa in Africa



Questa coppia di moderatori nello Zambia partecipa al Capolavoro di Dio.

«**P**erché è Dio stesso l'autore del matrimonio» si legge nella *Gaudium et Spes* (48,1), mentre san Giovanni Paolo II afferma: «La famiglia costituisce la via della Chiesa e dell'umanità». Ma vivere nel matrimonio e nella famiglia è una cosa che si deve imparare. In Africa, la pastorale familiare è al centro dell'attenzione, anche in vista del Sinodo.



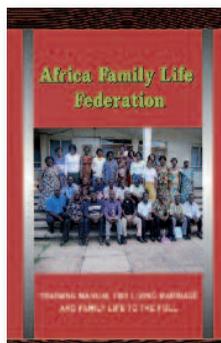
Burundi: nonostante il conflitto e la crisi, si spiega alle madri la grandezza della dignità femminile.

Insieme all'arcidiocesi di Gitega, in **Burundi**, la Federazione Africana di Azione Familiare (FAAF) ha predisposto un Piano biennale che spiegherà – principalmente alle giovani donne e ai giovani uomini – la bellezza della vocazione al matrimonio e la felicità che ne può derivare per la famiglia, nonostante le crisi e il conflitto che hanno segnato questo Paese dell'Africa centrale. Il desiderio di pace è forte: un anno fa, i partecipanti al primo corso erano 1.495, quest'anno sono 7.624. Sono ragazzi e giovani

coppie che vogliono sapere perché la vita è sacra, perché la dignità della donna non è inferiore a quella dell'uomo, perché la Chiesa ritiene giusta la regolamentazione naturale delle nascite ed è contraria a quella artificiale, perché la fedeltà non è un impegno troppo pesante per nessuno, perché il matrimonio e la famiglia sono il «capolavoro di Dio», come afferma Papa Francesco. Rispondono a queste domande 60 catechisti egregiamente preparati. I costi per la formazione e i convegni sono un investimento nel futuro, ma l'arcidiocesi non riesce a farvi fronte da sola. Abbiamo promesso **16.445 euro**. A breve il Piano sarà varato anche in Ruanda e nella Repubblica Democratica del Congo.

La FAAF ha avviato anche un altro programma ambizioso in sei diocesi dello **Zambia**. Qui 216 coppie vengono preparate per diventare moderatori di corsi matrimoniali e familiari, avvalendosi del manuale

intitolato «La vita matrimoniale e familiare in tutta la sua ricchezza», appositamente predisposto per questo e per i Corsi successivi. Nel manuale vengono proposti anche alcuni temi di discussione per piccoli gruppi. Ad esempio, «Cosa significa la libertà nell'ambito dell'amore coniugale?» oppure «per quale motivo le coppie vogliono pochi o nessun figlio?». Il manuale parla della sessualità nel contesto del matrimonio, del celibato e della verginità; descrive l'essere genitori come partecipazione all'atto creativo di Dio; ha come scopo il consolidamento delle famiglie, l'evitare i rischi per la salute, la condanna della violenza nel matrimonio, il rafforzamento della fedeltà e della responsabilità, l'abolizione della prostituzione infantile, dei matrimoni forzati, del lavoro minorile. Il testo non tralascia alcun tema. È una sorta di manuale



Manuale per una feconda vita familiare.

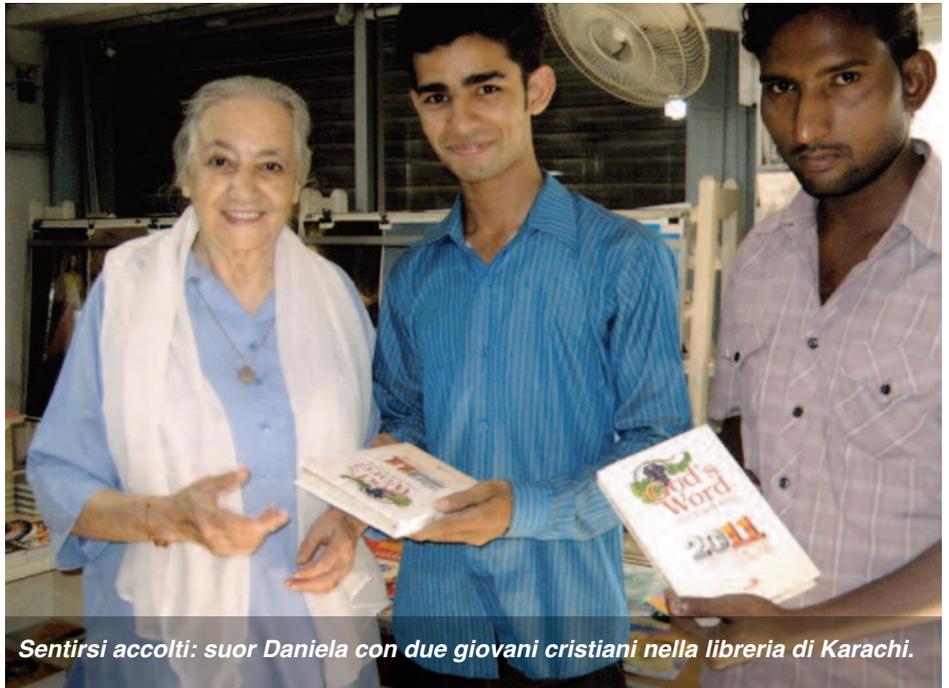
di istruzioni per l'uso dell'Enciclica *Humanae Vitae*, dove si legge: «L'amore coniugale rivela massimamente la sua vera natura e nobiltà quando è considerato nella sua sorgente suprema, Dio, che è Amore» (N. 8). Abbiamo promesso **15.000 euro** per i Corsi di formazione basati su questo manuale, il cui uso è previsto anche in altri Paesi.



# Rischiamo la vita per essere le **postine** di Dio

**Gli scaffali sono pieni di catechismi, bibbie, immagini sacre. Ma quella gestita dalle Figlie di San Paolo in uno dei quartieri più pericolosi di Karachi, in Pakistan, non è una libreria come le altre. Perché qui vendere libri e materiale cristiano significa rischiare la vita e le suore ricevono costantemente minacce da parte dei talebani.**

«Ci dicono “chiudete o morirete” - racconta Suor Daniela Baronchelli, nata in un piccolo comune del bresciano 83 anni fa - ma per noi continuare ed essere presenti è una testimonianza di fede». Per maggiore sicurezza le Paoline vestono alla pachistana e si coprono il capo con uno scialle bianco. «Loro però sanno chi siamo e ogni sera quando torno a casa ringrazio Dio di essere ancora viva».



*Sentirsi accolti: suor Daniela con due giovani cristiani nella libreria di Karachi.*

**S**uor Daniela gestisce la libreria assieme a quattro consorelle pachistane. «Siamo le uniche a distribuire la Bibbia cattolica. Una vera gioia per noi Paoline che siamo le suore della Bibbia: le postine di Dio». Le enormi difficoltà economiche rendono impossibile ai cristiani perfino l'acquisto di un semplice libro, ma grazie al contributo di Aiuto alla Chiesa che Sof-

fre le suore possono vendere le Bibbie a sole 10 rupie (8 centesimi di euro). «Sono in Pakistan da 30 anni - dice la religiosa - ed ho sempre collaborato con ACS. Con il suo prezioso aiuto possiamo sostenere la fede dei cristiani pachistani».

**L**e religiose visitano regolarmente le periferie delle bastì, le grandi periferie di

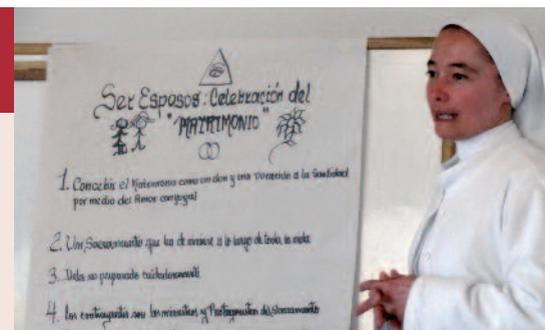
Karachi, per insegnare il catechismo ai bambini e spiegare alle mamme l'importanza di educare i propri figli alla fede. «Per i cristiani del Pakistan - assicura - la vicinanza dei loro fratelli nella fede è essenziale. E quando dico che in Italia c'è chi prega per loro e li sostiene, sentono di appartenere a una famiglia e capiscono che al mondo c'è qualcuno di diverso da chi li perseguita».

## Con la **luce** dell'amore

**Il vescovo Fidel León Cadavid Marín ama la gente della sua diocesi di Sonsón-Rionegro nel Nord-Ovest della Colombia. Nella lunga lettera con cui ci ha chiesto aiuto la descrive come «ospitale, gentile, intraprendente, allegra, semplice, spiritualmente aperta e dai principi morali profondamente radicati».**

**M**a il Vescovo evoca anche profonde ombre. A causa di terrore e violenza la gente fugge dalla campagna in città, dove vi è un alto tasso di disoccupazione, un crescente numero di gravidanze tra giovanissime, un consumo sempre maggiore di droga. Povertà e violenza prendono sempre più piede, anche nelle famiglie. È qui che il vescovo vuole intervenire, approfondendo i temi del matri-

monio e della famiglia. Il vescovo Fidel individua nella pastorale familiare il perno per cambiare la sofferenza, ritiene che la luce per scacciare le tenebre venga dalla fede. Appositamente preparati per la pastorale familiare, 300 laici illustreranno nelle 60 parrocchie della diocesi l'Amore del Signore per il matrimonio e la famiglia. Aiuteranno i fedeli in modo duraturo. Non si limiteranno a inse-



**L'idea dell'Amore di Dio risplenda: formazione di chi si prende cura delle famiglie.**

gnare, ma li accompagneranno nella crescita. Le persone ci sono e il Programma anche. Mancano però i mezzi finanziari (**25.000 euro**) per radunare i partecipanti, preparare il materiale e realizzare il progetto. Il vescovo Fidel chiede un aiuto per i suoi, perché li ama.



# Per tutti i popoli del mondo

## YOUCAT per 325 responsabili di comunità

Padre Willi Wagener dei Redentoristi conosce il suo gregge: da oltre mezzo secolo si prende cura dei cattolici nell'isola di Sumba, in **Indonesia** e, in questo lasso di tempo, nella diocesi di Weetebula il loro numero è salito da 10.000 a 175.000. Non ci si lasci però ingannare dalle apparenze. Molti battezzati, anche se partecipano regolarmente alla Liturgia della Oarola, hanno bisogno di approfondire la propria fede. Infatti, solo alcuni dei 235 responsabili hanno una vera formazione di catechisti, ma ora l'ottuagenario padre Willi ha scoperto il Catechismo per i giovani e ne è entusiasta. «Youcat sarebbe il mezzo ideale per aiutare i responsabili delle comunità nella preparazione del sermone domenicale e per colmare le profonde lacune in fatto di fede dei credenti», ci scrive. Uno «Youcat Indonesia» costa circa cinque euro che è quanto un responsabile riceve mensilmente come indennità dalla propria comunità. Padre Willi ci chiede un aiuto di **1.500 euro** per acquistarne 325 copie. Affinché la fede cresca anche in profondità.

## 2.000 Bibbie per le famiglie

Nello Stato laico dell'**Uruguay** la Chiesa si conforma a Roma. Nella diocesi di Florida essa si adegua alla richiesta del Sinodo dei Vescovi sulla famiglia facendo «fecondare la Pastorale familiare dalla Bibbia». La famiglia è per il vescovo Martin Perez «la culla dei valori». È la famiglia che tiene unita la società, ma questi valori le devono essere insegnati. Per raggiungere tale obiettivo la diocesi organizza dei fine settimana di catechesi ai quali vengono invitate anche coppie di sposi distanti dalla fede. Sono incontri che vertono sulla Bibbia e più precisamente sulla Bibbia cattolica della famiglia. Questo testo propone di imparare



*Per imparare a conoscere meglio la fede: bambini in una scuola cattolica in Indonesia.*

a conoscere le parole e le azioni di Gesù e poi di approfondirle e di pregare insieme in famiglia. Attraverso numerosi esempi mostra come si possa vivere «come madre e padre secondo il volere del Signore». Nel secondo semestre di quest'anno il vescovo Perez vede grandi occasioni per la Pastorale familiare, tra cui l'Incontro mondiale delle famiglie a Philadelphia con Papa Francesco a settembre e il Sinodo sulle «Sfide della Pastorale familiare» a ottobre. In occasione di incontri appositamente organizzati vuole donare a 2.000 coppie la «Bibbia cattolica della famiglia» (**22.000 euro**). In un Paese fortemente secolarizzato come l'Uruguay, esse diventerebbero una truppa d'assalto apostolica con una fortissima forza d'impatto spirituale.



*Dono prezioso: il vescovo di Mangalore dona la Bibbia del Fanciullo.*



*Padre Willi è felice del Vangelo in una nuova veste grafica.*

## Il libro con la più alta tiratura al mondo

Nonostante edizioni milionarie di libri di favole e nonostante i social network che hanno trasferito la lettura dalla carta stampata allo schermo, la Bibbia rimane il libro più tradotto e diffuso al mondo. Esistono traduzioni integrali in 511 lingue e traduzioni parziali in 2.650. Ma tutto questo sarebbe inutile se essa non fosse anche il libro con la tiratura più alta al mondo. In molti Paesi siete voi a sostenerne la traduzione e la stampa. Per esempio, ora state sostenendo quella della Bibbia del Fanciullo nelle diocesi **indiane** di Udupi, Mangalore e Karwar (**14.250 euro**) e la traduzione di parti della Bibbia e altro materiale per la catechesi nelle lingue delle tribù **etiopi** (**3.000 euro**). «Andate dunque da tutte le nazioni» è la missione affidataci da Cristo. Noi prendiamo sul serio la sua Parola, in tutte le lingue.



# Padre Piotr, apostolo della vita

**Pregano ogni giorno per i bambini non nati. All'inizio, padre Piotr Bielewicz era solo. Come il santo curato di Ars, dopo essere arrivato nella nuova diocesi – Pinsk, in Bielorussia – aveva esposto nella chiesa vuota il Santissimo Sacramento per pregare.**

Dopo otto anni trascorsi in Ucraina, 13 anni fa il suo Ordine (gli Oblati di Maria Immacolata) lo aveva trasferito dapprima nella capitale Minsk e poi in provincia. Lì ha raccolto intorno a sé persone che pregano con lui, cura le ferite dell'anima, salva bambini. Adesso nella cattedrale di Pinsk se ne contano spesso varie decine. Uno dei bambini salvati si chiama Piotr-Rafael e la gratitudine della madre la si riconosce dal nome che ha dato a suo figlio. Un bambino dai grandi occhi chiari si chiama Wladimir, una bimba radiosa è Swetlana. E altri ancora. Ma non è stato possibile salvare tutti i bambini, la gente in Bielorussia ne ha paura, manca loro la fiducia nel

**Non abbiate paura,  
Dio c'è.**

futuro. Molte donne porterebbero volentieri a termine la loro gravidanza, ma «uccidere è diventato così normale, così ovvio – afferma padre Piotr – e le persone non capiscono più che così si uccide anche la propria anima. Per questo dobbiamo pregare. Dio è la salvezza».

Padre Piotr deve combattere il passato senza Dio. Nella diocesi è responsabile per le famiglie e fonda il suo lavoro sulla preghiera. Quando parla con una futura mamma sa di non essere più solo. Uno

parla, l'altro prega: questa è la parola d'ordine. È riuscito a trovare delle alleate tra le nonne. Organizza pellegrinaggi cui partecipano migliaia di persone; nei numerosi colloqui al Centro mobile di consulenza le lacrime non sono rare. La consapevolezza fa male, la Grazia rende liberi. Padre Piotr si reca anche nelle scuole, parla con i ragazzi dell'amore, della castità, del matrimonio e della famiglia. Molti affrontano questi temi per la prima volta, alcuni inse-

gnanti lo deridono, le studentesse ne sono affascinate. Padre Piotr porta alla luce il desiderio più nascosto di vero amore. Egli insegna anche all'Università ciò che dice la Chiesa, a partire dall'Enciclica *Humanae Vitae* di Paolo VI fino alle omelie di Papa Francesco. Sono ormai una ventina i giovani che l'aiutano a organizzare i molti incontri di preghiera, i pellegrinaggi e la catechesi.

È un sacerdote convincente: «Abbiamo dichiarato guerra alla civiltà della morte, è nella logica del diavolo uccidere». Egli stesso proviene da una famiglia con sette figli, lui era il sesto. Dopo la nascita di due figli, nell'Europa dell'Est di epoca comunista era ovvio applicare la spirale per evitare che gli ovuli fecondati potessero attecchire; diversamente, si ricorreva all'aborto. Oltre il 90% delle donne ha abortito almeno una volta nella vita. In Bielorussia l'interruzione volontaria di gravidanza è gratuita, non ci sono controlli, tutto avviene, per così dire, in modo pianificato. Ci vuole coraggio per dire no ai medici e sì alla vita e padre Piotr questo coraggio ce l'ha: «Vado da loro e condivido i loro sentimenti. Vogliono la vita. Dico loro: non abbiate paura, Dio c'è».

Padre Piotr è un apostolo della vita e della civiltà dell'amore. Per svolgere la sua missione ha bisogno di un'automobile per spostarsi, di opuscoli, libri e materiale per la catechesi. A molte cose provvede da solo, come sta facendo realizzando un giornalino per i bambini. Ma anche questo viene a costare e non ha i mezzi. Ma prega sapendo: «Dio non mi lascia solo».

La via della Chiesa: padre Piotr con una giovane famiglia davanti alla cattedrale di Pinsk.





## Incontri di Aiuto alla Chiesa che Soffre – Sezione Italiana

Nell'ambito della promozione della libertà religiosa e della lotta alla persecuzione dei cristiani, la Sezione italiana di Aiuto alla Chiesa che Soffre ospita regolarmente incontri tra illustri testimoni della Chiesa perseguitata e rappresentanti dell'Unione europea, del corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e delle Istituzioni italiane. Tra giugno e luglio abbiamo incontrato:

- Monsignor Petros Mouche, arcivescovo siro-cattolico di Mosul, Iraq;
- Monsignor Bashar Warda, arcivescovo caldeo di Erbil, Kurdistan iracheno;
- Monsignor Basel Yaldo, vescovo ausiliare di Bagdad, Iraq;
- Monsignor Joseph Coutts, arcivescovo di Karachi e presidente della conferenza episcopale del Pakistan;
- Monsignor Sebastian Francis Shaw, arcivescovo di Lahore, Pakistan;
- Giovanni Grasso, consigliere, portavoce e direttore dell'ufficio per la stampa e la comunicazione del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella;



Da sinistra: monsignor Joseph Coutts (arcivescovo di Karachi), ambasciatrice Laurence Argimon-Pistre (ambasciatore della Delegazione Ue presso la Santa Sede), Alfredo Mantovano (Presidente della Sezione Italiana di Aiuto alla Chiesa che Soffre).

- Ken Francis Hackett, ambasciatore statunitense presso la Santa Sede;
- Mario Baldi, Direttore generale per la Cooperazione allo Sviluppo al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale;
- Laurence Argimon-Pistre, ambasciatore della Delegazione dell'Unione europea presso la Santa Sede.



**Johannes Heereman,**  
Presidente esecutivo

*Cari amici,*

*attendere è valse la pena: le grida di giubilo sono assordanti quando il Santo Padre, nel corso della sua visita in Bosnia, entra nella palestra del Centro giovanile Giovanni Paolo II a Sarajevo. Il suo messaggio rivolto ai giovani è la pace. Sono passati 20 anni dal conflitto in Bosnia e l'islam radicale prende sempre più piede. Per strada può succedere che delle suore vengano offese. Il tentativo di scacciare i cristiani è evidente. Il cristianesimo ha radici profonde in questa terra, ma le aveva anche in Africa del Nord e in Medio Oriente. Da qui la richiesta urgente del Papa alla prima generazione nata nel dopoguerra di impegnarsi per la pace tra le religioni, sia attraverso la preghiera che cercando nuove vie di convivenza.*

*E proprio a questo serve il Centro Giovanile di Sarajevo. Grazie alla vostra generosità abbiamo potuto sostenerne la realizzazione, analogamente a quanto fatto per il convento delle Suore Carmelitane, distrutto nel corso del conflitto. Protette da un alto muro pregano ogni giorno per otto ore. La preghiera è sicuramente "l'arma" più potente per la pace. La madre superiora, che ho avuto modo di ringraziare mi ha assicurato che prega tre volte al giorno per i nostri benefattori.*

## Le vostre lettere

### Una bella sorpresa

*Ho ricevuto stamane la vostra pubblicazione "Informazione Chiesa perseguitata" e ne sono rimasto toccato ancora una volta. Per ora non posso aiutarvi, spero che la situazione si sblocchi tra qualche mese e allora cercherò di offrirvi anch'io la mia piccola domiciliazione postale periodica. Vi dico di più, però: ho in serbo per ACS una bella sorpresa. Diciamo, se mi è permessa un'immagine consueta, un bell'uovo pasquale. Ma la data dell'apertura dello stesso, la lascio al Signore. Nel frattempo, prego che sia Lui a toccare la mente, il cuore, le mani e la tasca di chi può.*

**- Un benefattore dall'Italia -**

### Le offerte vanno a buon fine!

*Vi ringrazio per il vostro lavoro e per le molte informazioni che ricevo regolarmente. So che le mie offerte vanno a buon fine.*

**- Una benefattrice dalla Germania -**



**Aiuto  
alla Chiesa  
che Soffre  
Onlus**



**CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO**

Nel mese di giugno la Sezione Italiana di "Aiuto alla Chiesa che Soffre" ha ricevuto il Patrocinio del Consiglio Nazionale del Notariato per una Campagna di sensibilizzazione ai Lasciti testamentari per il sostegno ai Cristiani perseguitati.

Vi terremo aggiornati sulle possibilità e le modalità di aiutare la Chiesa che soffre anche in questa forma. Si tratta di un altro strumento che avete a disposizione per dimostrare affetto alla Chiesa perseguitata.

**Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) - Sede Nazionale:** Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma Tel. 06.6989.3911 - mail: [acs@acs-italia.org](mailto:acs@acs-italia.org) - **Bressanone:** Via Hartwig 9 - 39042 Bressanone - **Milano:** Corso Monforte 1 - 20122 MI - Tel. 02.7602.8469 - **Siracusa:** Via Pompeo Picherali 1 - Piazza Duomo 5 (Recapito postale) - 96100 SR - Tel. 0931.412.277

**Offerte: CCP N. 932004 - Bonifico bancario** - Banca Prossima - IBAN: IT 67 L 033 5901 6001 0000 0077 352 - Swift Code/BIC: BCITITMX - **Codice Fiscale** 80241110586



I suoi **dati personali** sono utilizzati al fine di promuovere le iniziative di Aiuto alla Chiesa che Soffre. Ai sensi del D.L. 196/2003, lei potrà esercitare i relativi diritti, rivolgendosi ad «Aiuto alla Chiesa che Soffre» - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma.

**L'Eco dell'Amore N. 6 - Agosto 2015**

**Direttore responsabile:** Marta Petrosillo  
**Redazione:** Jürgen Liminski - **Editore:** Aiuto alla Chiesa che Soffre - Piazza San Calisto 16 - 00153 Roma - Con approvazione ecclesiastica - **Registrazione** del Tribunale di Roma N. 481 del 24 novembre 2003 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, Aut. GIPA/C/MI/2013